



COMUNE DI LEDRO

Provincia di Trento

**PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
(2016-2018)**

in applicazione della L. 190/2012

Approvato dalla Giunta comunale con delibera n. 8 di data 5 febbraio 2016

SOMMARIO

Premessa.....	3
Il contesto interno ed esterno	6
La struttura organizzativa del comune di Ledro.....	9
Il supporto del consorzio dei comuni trentini.....	12
I referenti	12
Principio di delega, obbligo di collaborazione - corresponsabilità'	13
L'approccio metodologico adottato per la costruzione del piano.....	14
Il percorso di costruzione del piano.....	15
Sensibilizzazione dei responsabili di servizio e condivisione dell'approccio	16
Individuazione dei processi più a rischio ("mappa/registro dei processi a rischio") e dei possibili rischi ("mappa/registro dei rischi")	17
Proposta delle azioni preventive e dei controlli da mettere in atto.....	19
Stesura e approvazione del piano di prevenzione della corruzione.....	20
Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del piano.....	20
Le misure organizzative di carattere generale	20
Formazione in materia di anticorruzione.....	23
Codice di comportamento.....	24
Il sistema dei controlli e delle azioni preventive previste.....	24
Aggiornamento del piano di prevenzione della corruzione.....	25
Trasparenza	25
▪ <i>La trasparenza nella legge n. 190/2012</i>	
▪ <i>Il decreto legislativo n. 33/2013 e le altre disposizioni per l'applicazione degli obblighi in materia di trasparenza</i>	
▪ <i>Applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza nei comuni della Regione Trentino Alto Adige.</i>	
▪ <i>L'adeguamento agli obblighi vigenti da parte del comune di Ledro.</i>	
▪ <i>Prossimi adempimenti in materia di trasparenza</i>	
Mappatura dei rischi con le azioni preventive e correttive, tempi e responsabilità.....	32
Appendice normativa.....	33

PREMESSA

Le disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella P.A. prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della **trasparenza** e della **integrità dei comportamenti** nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

Nel 2012 la L. n. **190** (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha imposto che anche i Comuni si dotino di **Piani di prevenzione della corruzione**, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti.

Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e costituisce segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

Con riferimento alla specificità dell'Ordinamento dei comuni nella Regione Autonoma Trentino Alto Adige, la Legge n.190/2012 ha previsto, all'art. 1 comma 60, che entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della stessa, si raggiungessero intese in sede di Conferenza unificata in merito agli specifici adempimenti degli enti locali, con l'indicazione dei relativi termini, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni dalla stessa legge previste.

In particolare le previste intese avevano ad oggetto:

- a) la definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2014-2016, e alla sua trasmissione alla Regione TAA e al Dipartimento della funzione pubblica;
- b) l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- c) l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, del codice di comportamento in linea con i principi sanciti dal DPR 62/2013.

Al comma 61 dell'art. 1 la Legge 190/2012 ha previsto inoltre che, attraverso intese in sede di Conferenza unificata, fossero definiti gli adempimenti, attuativi delle disposizioni dei successivi decreti emanati sulla base della stessa, da parte della Regione TAA e delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.

La Conferenza Unificata Stato regioni del 24/07/2013 ha sancito la prevista intesa la quale ha previsto al 31 gennaio 2014 il termine ultimo entro il quale le Amministrazioni avrebbero dovuto adottare il Piano Anticorruzione.

Con l'Intesa è stato costituito altresì un tavolo tecnico presso il Dipartimento della funzione pubblica con i rappresentanti delle regioni e degli enti locali, per stabilire i criteri sulla base dei quali individuare gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche, quale punto di riferimento per le regioni e gli enti locali.

A chiusura dei lavori del tavolo tecnico, avviato ad ottobre 2013, è stato formalmente approvato il documento contenente "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti". Obiettivo del documento è quello di supportare le amministrazioni nell'applicazione della normativa in materia di svolgimento di incarichi da parte dei dipendenti e di orientare le scelte in sede di elaborazione dei regolamenti e degli atti di indirizzo.

Sul punto si è specificamente espressa la Regione TAA con circolare n.3/EL del 14 agosto 2014, recante prescrizioni circa l'adeguamento del regolamento organico dei Comuni ai criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti, tenendo peraltro in debito conto quanto (già) stabilito dalle leggi regionali in materia (art. 23 DPRReg. 1 febbraio 2005 n. 2/L e s.m. come modificato dal DPRReg. 11 maggio 2010 n. 8/L e dal DPRReg. 11 luglio 2012 n. 8/L) che dettano principi e criteri ai quali i regolamenti organici dell'Ente devono attenersi.

Nel 2013 è stato inoltre adottato il D.lgs. n. 33 con il quale si sono riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, cui ha fatto seguito, sempre nel 2013, come costola della Legge Anticorruzione, il D.lgs. n. 39, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), ma anche negli Enti di diritto privato che sono controllati da una Pubblica Amministrazione.

In merito alla tematica della Trasparenza è intervenuta la L.R. n.10 del 29 ottobre 2014, recante : *“Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale”*, che ha trovato la sua piena applicazione nei termini preisti, ossia entro il 29 aprile 2015.

Sono tutti passi sulla strada del rinnovamento della P.A. chiesto a gran voce da un'opinione pubblica sempre più cosciente della gravità e diffusione dei fenomeni “lato sensu” corruttivi nella P.A., che il Comune di Ledro vuole percorrere con serietà e pragmatismo, rifiutando di aderire a una logica meramente adempimentale.

Già il D.lgs. 150/2009 (art.14: *“L'Organismo indipendente di valutazione della performance monitora il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni”*) e la CIVIT (Delibera N. 105/2010 - Integrità e doveri di comportamento dei titolari di funzioni pubbliche: *“La trasparenza è il mezzo attraverso cui prevenire e, eventualmente, disvelare situazioni in cui possano annidarsi forme di illecito e di conflitto di interessi”*) definivano con nettezza priorità e raggio d'azione.

E' stata però la Legge 190/2012 ad imporre operativamente (art. 1 comma 5) a tutte le pubbliche amministrazioni di definire, approvare e trasmettere al Dipartimento della Funzione Pubblica:

- a. Un piano di prevenzione della corruzione che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- b. Procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

In data 12 Luglio 2013 il Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione ha finalmente trasmesso la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione alla CIVIT (Commissione Indipendente per la Valutazione e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche). La proposta, elaborata dal Dipartimento della Funzione Pubblica sulla base delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per il contrasto alla corruzione, è stata approvata da CIVIT in data 11 settembre.

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018, in relazione a tali prescrizioni, alla luce delle linee guida dettate nel Piano Nazionale Anticorruzione del 2013, del suo recentissimo aggiornamento pubblicato il 2 novembre 2015, nonché delle intese sottoscritte in Conferenza Unificata Stato Regioni, si muove in continuità rispetto al precedente Piano 2014-2016, e contiene:

- 1) l'analisi del livello di rischio delle attività svolte,
- 2) un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Il presente Piano si collega altresì con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione.

IL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente è chiamato ad operare, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono stati considerati sia i fattori legati al territorio Trentino di riferimento, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui un Ente locale struttura è sottoposto consente infatti di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

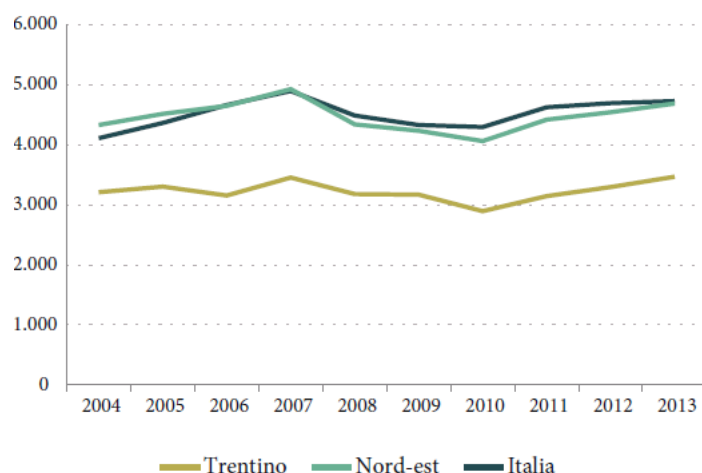
A tal fine si riporta per estratto una ricognizione ad oggi disponibile, elaborata da Transcrime per conto della Provincia Autonoma di Trento, riferita al periodo 2004-2013, e non specifica sui reati contro la Pubblica Amministrazione.

Rapporto sulla sicurezza nel Trentino 2014

Consegnato alla Provincia autonoma di Trento in data 31 dicembre 2014

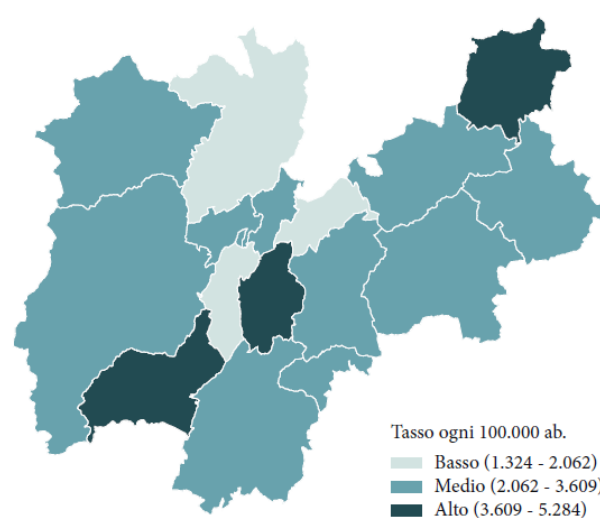
*“La provincia di Trento presenta un trend simile a quello nazionale e a quello del Nord-est per quanto riguarda il generale andamento della delittuosità dal 2004 al 2013. Pur presentando **tassi più bassi** rispetto alla media italiana, il trend diminuisce dal 2004 al 2006, cresce nuovamente dal 2006 al 2007, per poi decrescere dal 2007 al 2010. Dal 2010, perfettamente in linea con la media nazionale, il tasso di reati aumenta fino a raggiungere i 3.472 reati ogni 100.000 abitanti nel 2013*

Fig. 5. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra Italia, Nord-Est e Provincia di Trento. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Fig. 6. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria ogni 100.000 abitanti. Confronto fra le Comunità di valle del Trentino. Anno 2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

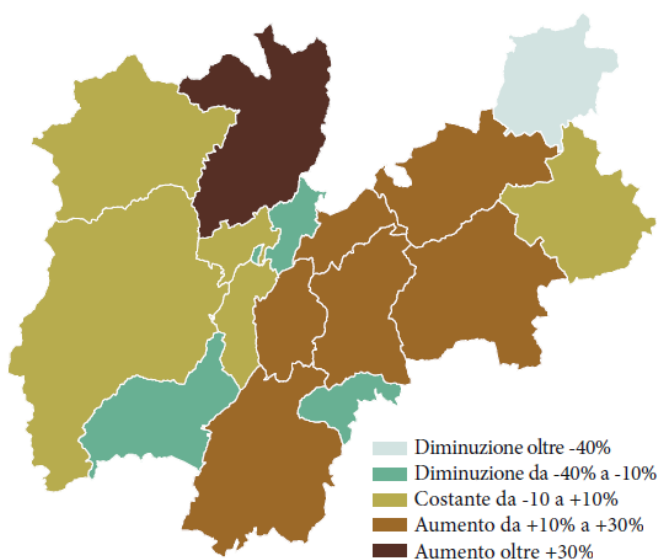
Se si analizzano più nello specifico le diverse comunità di valle facenti parte del territorio della provincia di Trento, si può notare come nel 2013 il Territorio della Val d'Adige (5.285 reati ogni 100.000 abitanti), la Comunità Alto Garda e Ledro (4.448 reati ogni 100.000 abitanti) e Comun General de Fascia (4.032 reati ogni 100.000 abitanti) siano le comunità che registrano tassi di reato più alti (Tab. 4. e Fig. 6).

Al contrario, la Comunità della Valle di Cembra (1.325), la Comunità della Valle dei Laghi (2.057) e la Comunità della Val di Non (2.062) registrano i tassi più bassi dell'intero Trentino.

È interessante notare come nonostante la Comunità della Val di Non, che presenta un basso tasso di reati nel 2013, registri invece la più alta variazione percentuale rispetto al 2004 (+60,5%) (Tab. 4. e Fig.7.).

Tra le comunità di valle, quest'ultima, è l'unica a presentare un forte aumento del tasso di reati rispetto al 2004. Una forte diminuzione del tasso, invece, viene riportata da Comun General de Fascia, che, pur registrando un alto tasso nel 2013, presenta una variazione percentuale pari a -44,7% rispetto al 2004 (Tab 4. e Fig.7.).

Fig. 7. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Variazione percentuale 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 4. Totale reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Tasso 2013 ogni 100.000 abitanti, tasso medio annuo 2004-2013, variazione percentuale 2004-2013 per Comunità di Valle.

Comunità di valle	Tasso 2013	Tasso medio 2004-2013	Variazione percentuale 2004-2013
Comunità territoriale della Val di Fiemme	3.084	2.626	27,0
Comunità di Primiero	2.725	2.397	-7,1
Comunità Valsugana e Tesino	2.487	2.310	11,4
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	2.604	2.262	14,8
Comunità della Valle di Cembra	1.325	1.081	20,2
Comunità della Val di Non	2.062	2.062	60,5
Comunità della Valle di Sole	2.521	2.759	4,4
Comunità delle Giudicarie	2.615	2.568	4,9
Comunità Alto Garda e Ledro	4.448	4.390	-11,2
Comunità della Vallagarina	3.202	2.847	15,1
Comun General de Fascia	4.032	4.911	-44,7
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	3.609	3.470	-21,2
Comunità Rotaliana-Königsberg	2.832	3.224	-14,5
Comunità della Paganella	3.413	2.910	2,9
Territorio della Val d'Adige	5.285	4.700	18,3
Comunità della Valle dei Laghi	2.057	1.868	6,0

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Nel processo di costruzione del presente Piano si è tenuto conto della suddetta analisi, ma anche delle risultanze dell'ordinaria vigilanza sui possibili fenomeni corruttivi. Nel corso dei monitoraggi sinora effettuati nell'Ente non sono emerse irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo e non sono state irrogate sanzioni. Si può quindi fondatamente ritenere che il contesto interno è sano e non genera particolari preoccupazioni.

LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE DI LEDRO

Il comune di Ledro viene istituito con la Legge Regionale 13 marzo 2009 n. 1, *“Istituzione del nuovo Comune di Ledro mediante la fusione dei comuni che hanno costituito l'Unione della Valle di Ledro”* pubblicata nel B.U.R. n. 13/I-II del 24.3.2009, con decorrenza 1° gennaio 2010.

La Giunta dell'allora Unione di comuni della Valle di Ledro, con delibera n. 42 di data 19 agosto 2009 ha approvato la pianta organica e stabilito la propria struttura organizzativa; con delibera del Consiglio comunale di Ledro n. 12 del 27 gennaio 2010 è stato recepito il piano di riorganizzazione dei servizi effettuato dall'Unione con il provvedimento citato, e con i provvedimenti del Consiglio n. 11 del 28 luglio 2009 (approvazione della dotazione organica) e n. 68 del 23 dicembre 2009 (ricognizione del personale transitato al Comune di Ledro).

Il Consiglio comunale ha recentemente modificato la dotazione organica (delibera n. 75 di data 29 dicembre 2015, divenuta esecutiva in data 10 gennaio 2016) riducendo l'organico di n. 8 unità rispetto alla precedente dotazione (da 55 a 47 posti, oltre a 4 posti di custode forestale).

Il segretario comunale dott.ssa Maria Flavia Brunelli, ai sensi dell'art. 1 comma 7 secondo capoverso della Legge 190/2012, è stata nominata Responsabile anticorruzione del Comune di Ledro con decreto del Sindaco n. 757 di protocollo di data 16 gennaio 2014 e Responsabile della Trasparenza con decreto del Sindaco n. 1229 di protocollo di data 27 gennaio 2014.

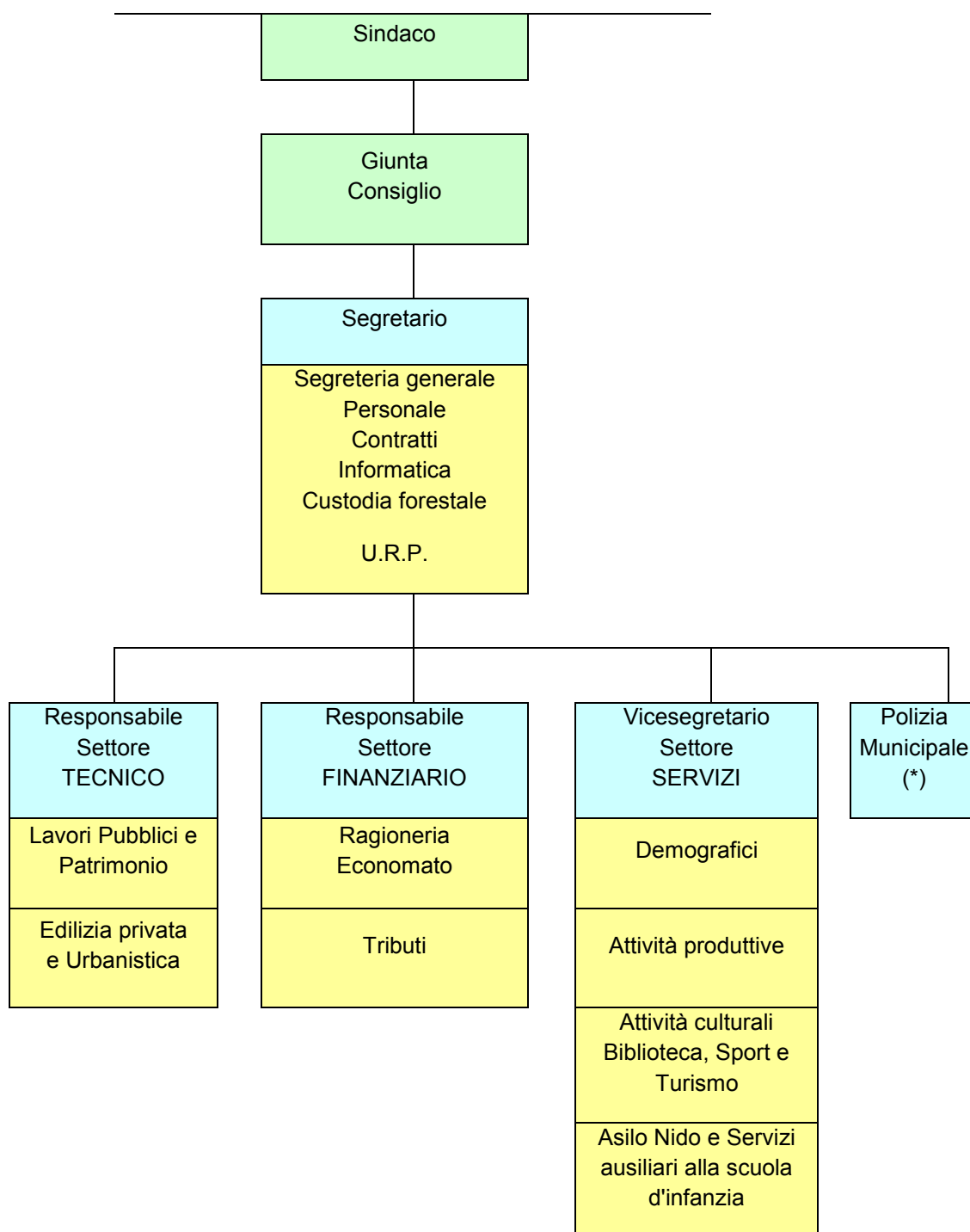
L'allegato organigramma rappresenta la struttura organizzativa del Comune di Ledro in termini sintetici, ma certamente efficaci.

L'organigramma è stato definito in base a considerazioni evolute nel periodo di funzionamento dell'Unione e collegati alla naturale dinamica di una organizzazione che è soggetta ad inevitabili evoluzioni; tali considerazioni sono state completate in maniera determinante dal fatto innovativo e straordinario consistente nella nascita del Comune unico di Ledro.

L'organigramma individua un disegno organizzativo che attua i seguenti principi generali:

- ❖ articolazione per strutture complesse costituite da:
 - Segreteria generale: per la gestione delle funzioni di staff;
 - Settore Finanziario: per la gestione delle funzioni finanziarie;
 - Settore tecnico: per la gestione del territorio e del patrimonio comunale;
 - Settore servizi alla persona: per la gestione delle funzioni di anagrafe e stato civile, nonché dei campi di intervento sociali, culturali, educativi e turistico sportivi;
- ❖ articolazione di ogni singola struttura complessa in servizi operativi omogenei, organici e dotati di competenze tecniche specifiche, orientabili alla realizzazione di specifici progetti/obiettivo;
- ❖ individuazione di un modello organizzativo per gruppi di lavoro, costruito in orizzontale, che consenta ad ognuno dei membri di conoscere non solo i propri compiti ma anche gli obiettivi che il gruppo deve raggiungere, con contestuale superamento del vecchio modello organizzativo gerarchico, costruito in verticale;
- ❖ realizzazione concreta del principio della distinzione dell'attività di gestione dell'ente, affidata ai dirigenti (responsabili di servizio), dall'attività di programmazione e di controllo, spettante agli amministratori.

ORGANIGRAMMA del COMUNE DI LEDRO



(*) Servizio gestito in forma associata tra i comuni della Comunità Alto Garda e Ledro, che gestisce il servizio in qualità di capofila. La convenzione sottoscritta prevedeva (articolo 8) che il personale in servizio presso i comuni aderenti fosse trasferito al Comprensorio (ora Comunità) con l'istituto della mobilità, per l'inquadramento nella pianta organica di detto ente, con garanzia del mantenimento dello stato giuridico e del trattamento economico in godimento alla data del trasferimento. (deliberazione del consiglio dell'Unione n. 24 di data 27/12/2009 e deliberazione del consiglio comunale di Ledro n. 34 del 27/6/2013).

Il presente Piano prende in considerazione esclusivamente i processi critici direttamente gestiti.

Sono inoltre resi in forma esternalizzata mediante gestione a terzi, e quindi dell'integrità degli operatori impegnati su tali attività dovrà necessariamente rispondere il soggetto gestore, i seguenti servizi:

1. raccolta e smaltimento rifiuti (deliberazione del consiglio comunale n. 60 di data 8 ottobre 2015);
2. asilo nido (istituito con delibera del consiglio dell'Unione n. 5 di data 7 giugno 2007, affidato a terzi per la gestione in base alle deliberazioni del consiglio comunale n. 5 del 6 marzo 2014 e della Giunta comunale n. 28 di data 17 marzo 2014 e determina del responsabile del settore servizi n. 402 del 30 luglio 2014);
3. imposta comunale sulla pubblicità e diritto sulle pubbliche affissioni: (delibera della Giunta comunale n.127 del 17 novembre 2015);
4. tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche: (delibera della Giunta comunale n.127 del 17 novembre 2015).

IL SUPPORTO DEL CONSORZIO DEI COMUNI TARENTINI

Per avviare e implementare nel tempo il processo di costruzione del Piano il Comune di Ledro si è avvalso del supporto degli interventi di Formazione-Azione da parte del Consorzio dei Comuni Trentini, e del tutoraggio dallo stesso garantito. Lungo il percorso assistito è stato possibile affinare e omogeneizzare la metodologia di analisi e gestione dei rischi e di costruzione delle azioni di miglioramento, anche grazie al confronto con realtà omogenee del territorio.

L'importanza del ruolo delle associazioni dei comuni nell'accompagnamento del processo per l'integrità e la trasparenza è stato tra l'altro enfatizzato anche dal Piano Nazionale Anticorruzione, e costituisce una prova evidente di intelligenza territoriale.

I REFERENTI

In considerazione della dimensione del Comune di Ledro e della complessità della materia, onde raggiungere il maggior grado di effettività dell'azione di prevenzione e contrasto, si prevede, anche in linea con quanto suggerito dal PNA, la designazione di Referenti per l'integrità per ogni Settore che coadiuvino il Responsabile dell'Anticorruzione, al quale solo fanno peraltro capo le responsabilità tipiche e non delegabili previste dalla norma di legge.

In occasione dell'approvazione del piano 2014-2016 erano stati individuati quali referenti per la prevenzione della corruzione, per i controlli interni e per la trasparenza i seguenti soggetti, titolari di posizione organizzativa all'interno dell'Ente:

- Vicesegretario – Responsabile del Settore Servizi alla Persona
- Responsabile del Settore Finanziario
- Responsabile del Settore Tecnico

In sede di aggiornamento del piano si intendono ribadire le scelte fatte, tenuto però conto del fatto che il Vicesegretario è risultato vincitore di concorso presso altra sede segretariale e quindi, non essendo più alle dipendenze del Comune di Ledro, è sostituito pro tempore nelle competenze e attribuzioni dal Segretario comunale.

I Referenti dovranno improntare la propria azione alla reciproca e sinergica integrazione, nel perseguimento dei comuni obiettivi di legalità, efficacia ed efficienza.

PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ

La progettazione del presente Piano, nel rispetto del principio funzionale della delega prevede il massimo coinvolgimento dei Funzionari con responsabilità organizzativa sulle varie strutture dell'Ente, anche eventualmente come soggetti titolari del rischio ai sensi del PNA. In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si è provveduto al trasferimento e all'assegnazione, a detti Responsabili, delle seguenti funzioni:

- a) collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- b) collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- c) progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Si assume che attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutti i settori, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

Ai fini di raccordo e coordinamento, nonché alla luce degli obblighi spettanti per legge ai titolari di posizione organizzativa, ai referenti sopra individuati competono i seguenti gli obblighi informativi nei confronti del responsabile per la prevenzione della corruzione in merito:

- allo stato di attuazione delle misure di prevenzione di rispettiva competenza;
- in merito al rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di rispettiva competenza;
- a fatti corruttivi tentati o realizzati all'interno dell'amministrazione, di cui il referente abbia notizia (emissione di avvisi di garanzia e/o avvio di procedimenti disciplinari in relazione a

- reati e/o illeciti rilevanti in materia di anticorruzione);
- alle segnalazioni ricevute e ai provvedimenti adottati con riferimento all'obbligo di astensione nelle ipotesi di conflitto di interesse.

Ulteriori forme di raccordo e il coordinamento per il corretto esercizio delle funzioni dei Referenti potranno essere formalizzate in successive disposizioni del segretario comunale nella sua veste di responsabile anticorruzione.

Ai sensi di quanto previsto dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione, l'inosservanza da parte dei referenti degli obblighi informativi sopra indicati e/o delle misure di prevenzione indicate dal presente Piano costituisce illecito disciplinare. Detta inosservanza rileva inoltre ai fini della valutazione della posizione organizzativa.

L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario del Piano di prevenzione della corruzione è garantire nel tempo all'Amministrazione Comunale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

La **metodologia adottata** nella stesura del Piano si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, ecc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

- **L'approccio dei sistemi normati**, che si fonda sul **principio di documentabilità delle attività svolte**, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione; e sul **principio di documentabilità dei controlli**, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;
- **L'approccio mutuato dal D.lgs. 231/2001** – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico - che prevede che l'ente **non sia responsabile** per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

- ❖ Se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, **modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati** della specie di quello verificatosi;
- ❖ Se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- ❖ Se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

Detti approcci, pur nel necessario adattamento, sono in linea con la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione elaborata dal Dipartimento della funzione pubblica in base alla legge n. 190 del 2012, approvata dalla C.I.V.I.T., ora ANAC, Autorità nazionale anticorruzione, in data 11 settembre 2013, e il suo successivo aggiornamento.

IL PERCORSO DI COSTRUZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Gli aspetti presi in considerazione

Nel percorso di costruzione del Piano, accompagnato dall'intervento di formazione-azione promosso dal Consorzio dei Comuni Trentini, sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti espressamente citati dalle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale del marzo 2013 e riconfermati dal PNA del 11 settembre 2013, così come aggiornato il 28 ottobre del 2015:

- a) il **coinvolgimento dei Responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio** nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività –che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso- è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze del Comune.
- b) Il coinvolgimento degli amministratori anche nella fase di progettazione, attraverso l'informativa resa al consiglio comunale in merito agli indirizzi che si intendono seguire per la predisposizione e l'aggiornamento del Piano. Il ruolo della Giunta Comunale è più strettamente operativo, potendosi essa esprimere anche in corso di progettazione del PTPC, oltre che in sede di approvazione ed adozione.
- c) la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre alla indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dall'Amministrazione, **mette a sistema quanto già positivamente sperimentato** purché coerente con le finalità del Piano;

- d) L'impegno a stimolare e recepire le eventuali osservazioni dei portatori di interessi sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per poter arricchire l'approccio con l'essenziale punto di vista dei fruitori dei servizi del Comune, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei suoi operatori a tutti i livelli;
- e) la **sinergia** con quanto già realizzato o in progettazione nell'ambito della trasparenza, ivi compresi:
 - ❖ l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'amministrazione;
 - ❖ l'attivazione del diritto di accesso civico di cui al citato D.lgs. n.33/2013, così come è stato previsto dalla recente L.R.10 /2014 in tema di trasparenza;
- f) la previsione e l'adozione di **specifiche attività di formazione del personale e agli amministratori**, con attenzione prioritaria al responsabile anticorruzione dell'amministrazione e ai responsabili amministrativi competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, ma che coinvolgono anche tutto il personale dell'Amministrazione in relazione alle tematiche della legalità ed eticità dei comportamenti individuali.
- g) La continuità con le azioni intraprese con il precedente Piano Triennale di prevenzione della Corruzione 2014-2016.
- h) Lo studio e la valutazione del contesto esterno ed interno, per poter meglio calibrare le misure da intraprendere.

Inoltre si è ritenuto opportuno - come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dal PNA - **ampliare il concetto di corruzione, ricomprendendo** tutte quelle situazioni in cui *“nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite”*.

Sensibilizzazione dei Responsabili di Servizio e condivisione dell'approccio

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno del Comune la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti.

In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa fase formativa si prevede di procedere –in più incontri specifici- alla **sensibilizzazione e al coinvolgimento dei Responsabili di Servizio**, definendo in quella sede che il Piano di prevenzione della corruzione avrebbe incluso non solo i procedimenti previsti dall'art. 1 comma 16 della L. 190 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma che il punto di partenza sarebbe stata l'analisi di **tutte le attività del Comune** che possono presentare rischi di integrità.

Individuazione dei processi più a rischio (“mappa/registro dei processi a rischio”) e dei possibili rischi (“mappa/registro dei rischi”)

In logica di priorità, sono stati selezionati dal Segretario e validati dai Responsabili i processi che, in funzione della situazione specifica del Comune, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di “pericolosità” ai fini delle norme anti-corruzione.

In coerenza con quanto previsto dal D.lgs. 231/2001, con le conclusioni della Commissione di Studio su trasparenza e corruzione (rapporto del 30 gennaio 2012), nonché delle prescrizioni del PNA e del suo recente aggiornamento, sono state utilizzate in tale mappatura metodologie proprie del *risk management* (gestione del rischio), nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi.

L'approccio prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

- la **probabilità di accadimento**, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente;
- l'**impatto dell'accadimento**, cioè la stima dell'entità del danno –materiale o di immagine- connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro queste due variabili (per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa). Più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i

principi di integrità e trasparenza. In relazione alle richieste della norma, all'interno del Piano, sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio "medio" o "alto" e comunque tutti i procedimenti di cui al citato art. 1 comma 16, oltre ad altri processi "critici" il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere "basso".

In quei processi nei quali si è già attuata, nel corso del 2015, qualche misura innovativa di contenimento e prevenzione del rischio, il rischio stesso è stato rivalutato, in special modo sul fattore della probabilità, tenendo conto delle risultanze dei monitoraggi effettuati.

Probabilità	Impatto	Indice di rischio (P x I)	note
3 (elevata)	3 (elevato)	9 alto	Il rischio è valutato come particolarmente significativo e quindi va affrontato da subito, con massima priorità
3 (elevata)	2 (medio)	6 medio alto	
2 (media)	3 (elevato)	6 medio alto	
2 (media)	2 (medio)	4 medio	Le azioni progettate possono essere anche procrastinate nella loro realizzazione a favore delle azioni sui rischi più elevati
3 (elevata)	1 (basso)	3 medio- basso	
1 (bassa)	3 (elevato)	3 medio- basso	
2 (media)	1 (basso)	2 basso	Le azioni vanno programmate laddove comunque il processo sia ritenuto meritevole di attenzione (ossia inserito nella mappatura e quindi in ogni caso valutato come critico)
1 (bassa)	2 (medio)	2 basso	
1 (bassa)	1 (basso)	1 minimo (trascurabile)	

I possibili rischi sono indicati nella seguente tabella:

REGISTRO RISCHI
Disomogeneità dei criteri di valutazione
Disomogeneità nelle verifiche tecniche
Disomogeneità di valutazione nell'individuazione del contraente
Disomogeneità dei comportamenti
Discrezionalità nell'intervenire
Non rispetto delle scadenze temporali
Scarsa trasparenza dell'operato
Scarsa trasparenza dell'operato nell'utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
Inadeguato controllo
Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati e del contenuto delle dichiarazioni
Scarso controllo del corretto utilizzo
Scarso controllo dell'esecuzione
Alternazione della concorrenza
Alterazione della concorrenza nella definizione dell'oggetto del singolo affidamento
Alterazione della concorrenza al fine di eludere la normativa sull'affidamento degli appalti nell'individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
Alterazione della concorrenza nella definizione dei requisiti di qualificazione
Alterazione della concorrenza nella definizione dei requisiti di aggiudicazione

Alterazione della concorrenza nella valutazione delle offerte in caso di aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa
Alterazione della concorrenza nella verifica dell'eventuale anomalia dell'offerta
Alterazioni della concorrenza negli affidamenti diretti
Alterazione della concorrenza nelle procedure negoziate per l'affidamento di lavori
Alterazione della concorrenza nella revoca del bando
Alterazione della concorrenza nel subappalto
Alterazione della concorrenza nella redazione del cronoprogramma in caso di prestazioni da completare entro un termine prefissato
Alterazione della concorrenza in caso di varianti in corso di esecuzione del contratto
Poca pubblicità dell'opportunità
Assenza di criteri di campionamento
Assenza di criteri operativi uniformi
Assenza di criteri omogenei di divulgazione
Violazione della privacy
Divulgazione di informazioni riservate
Divulgazione dei programmi dei controlli
Fuga o alterazione di notizie

Proposta delle azioni preventive e dei controlli da mettere in atto

Per ognuno dei processi della mappa identificato come “critico” in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un **piano di azioni** che contempla almeno un' azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio “alto” o “medio”, ma in alcuni casi anche “basso” ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la **previsione dei tempi** e le **responsabilità attuative** per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di *project management*. Laddove la realizzazione dell'azione lo consentisse sono stati previsti indicatori che in ogni caso rimandano alla misura operata su quegli obiettivi all'interno dei documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il **monitoraggio periodico del Piano** di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso.

Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano è possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia.

Stesura e approvazione del Piano di prevenzione della corruzione

La stesura del presente Piano Triennale di prevenzione della corruzione è stata quindi realizzata partendo dal primo PTPC approvato nel gennaio del 2014, mettendo a sistema tutte le azioni operative ivi previste, e rivalutando concretamente la fattibilità di quelle da realizzarsi nei successivi 2016 e 2017. Si sono inoltre prese in esame azioni nuove proposte dai Responsabili di Servizio e validate dai responsabili di settore per il triennio 2016-2018, oltre alle azioni di carattere generale che ottemperano le prescrizioni della L. 190/2012 e quelle specifiche proposte dal PNA 2015 con particolare riguardo alle aree dei Contratti pubblici. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la “**fattibilità**” **delle azioni previste**, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell’Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell’Ente (Relazione Previsionale e Programmatica, Bilancio di previsione, PEG, Linee di indirizzo, ecc.).

Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano

Al fine di massimizzare l’impatto del Piano, è prevista come richiesto dal PNA, un’attività di informazione/formazione **rivolta a tutti i dipendenti** sui contenuti del presente piano. Oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del presente Piano, gli incontri formativi porranno l’accento sulle tematiche della eticità e legalità dei comportamenti, nonché sulle novità in tema di risposta penale e disciplinare alle condotte non integre dei pubblici dipendenti.

La registrazione puntuale delle presenze consentirà di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012 e ribadito dalla circolare della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013.

Come prescritto espressamente dal PNA del 2015, saranno organizzati altresì incontri formativi a partecipazione obbligatoria dedicati agli amministratori.

LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l’Amministrazione Comunale intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012 e con la propria dimensione organizzativa.

La dotazione organica dell’ente è limitata e non consente, di fatto, l’applicazione concreta del criterio della rotazione. Non esistono figure professionali perfettamente fungibili all’interno dell’ente.

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, l'Amministrazione rileva la materiale impossibilità di procedere in tal senso alla luce dell'esiguità della propria dotazione organica: si impegna pertanto a valutare nel medio periodo la possibilità di rinforzare attraverso specifici interventi formativi e laddove possibile una parziale fungibilità degli addetti nei processi a contatto con la cittadinanza. Si cercherà di sopperire a tale impossibilità tramite il rinforzo dell'attività di controllo così come evidenziata nello specifico nelle azioni messe in campo nella seconda parte del presente Piano.

In ogni caso, si auspica l'attuazione di quanto espresso a pagina 3 delle "Intese" raggiunte in sede di Conferenza unificata il 24 luglio 2013: "L'attuazione della mobilità, specialmente se temporanea, costituisce un utile strumento per realizzare la rotazione tra le figure professionali specifiche e gli enti di più ridotte dimensioni. In quest'ottica, la Conferenza delle regioni, l'A.N.C.I. e l'U.P.I. si impegnano a promuovere iniziative di raccordo ed informativa tra gli enti rispettivamente interessati finalizzate all'attuazione della mobilità, anche temporanea, tra professionalità equivalenti presenti in diverse amministrazioni.

L'Amministrazione **si impegna** altresì – partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012 - a:

- Applicare operativamente le prescrizioni in tema di trasparenza secondo quanto previsto dall'art.7 della Legge regionale 13 dicembre 2012, n. 8 (Amministrazione Aperta), così come modificata dalla Legge Regionale 29 ottobre 2014 n.10, tenendo altresì conto delle disposizioni specifiche in materia adottate in sede provinciale ai sensi dell'articolo 59 della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 7;
- Applicare effettivamente la **normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza**, di cui al comma 51 dell'art.1 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato;
- Adottare, compatibilmente con le indicazioni provinciali in materia, le misure che garantiscano il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui al D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, non solo da parte dei propri dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione;
- Garantire le misure necessarie all'effettiva attivazione della **responsabilità disciplinare dei dipendenti**, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano triennale di Prevenzione della Corruzione;
- Introdurre le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di **inconferibilità e incompatibilità degli incarichi** (di cui ai commi 49 e 50 della legge n.

190/2012), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (vedi il d.lgs. N. 39/2013 finalizzato alla introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle amministrazioni dello stato che in quelle locali), ma anche negli enti di diritto privato che sono controllati da una pubblica amministrazione, nuovo comma 16-ter dell'articolo 53 del d.lgs. n. 165 del 2001).

- Adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di **autorizzazione di incarichi esterni**, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190, anche alla luce delle conclusioni del tavolo tecnico esplicitate nel documento contenente "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti" e delle conseguenti indicazioni della Regione T.A.A. esplicitate con circolare n.3/EL del 14 agosto 2014;
- Prevedere **forme di presa d'atto**, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, durante il servizio, con cadenza periodica, anche con riferimento alla tematica delle cd. porte girevoli o "pantouflage";
- Richiedere alle aziende partecipate e controllate di adottare anch'esse un Piano Triennale Anticorruzione o di arricchire i propri modelli organizzativi richiesti dal D.Lgs.231/2001, con le previsioni del presente Piano laddove compatibili;
- Organizzare il coinvolgimento degli stakeholder e la cura delle ricadute sul territorio anche attraverso l'adozione dei cd. Protocolli di legalità a livello Provinciale, per consentire a tutti i soggetti (privati e pubblici), tramite uno strumento di "consenso" operativo fin dal momento iniziale delle procedure di scelta del contraente, di poter confrontarsi lealmente con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata.
- Come suggerito dal PNA, l'Ente si impegna, nel corso del 2016, a rivedere e aggiornare il Codice di comportamento aziendale, tenendo conto delle risultanze dei monitoraggi effettuati e alla luce delle aree di rischio evidenziate in questo PPC e nei Piani precedentemente adottati.
- Integrare il presente Piano con il **programma triennale per la trasparenza e l'integrità** – da intendersi quindi come **articolazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione**;

Infine, per quanto concerne **l'aspetto formativo** – essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo, si ribadisce come -in linea con la Convenzione delle Nazioni unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003, la L. 190/2012 attribuisce particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio, per cui è prevista, in occasione della predisposizione del Piano della formazione, particolare attenzione alle tematiche della trasparenza e della integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico.

FORMAZIONE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE

Nel contesto del collegamento formale tra il presente Piano e gli altri strumenti di programmazione del Comune di Ledro, nel Piano della formazione 2016 in fase di approvazione, programmerà, su proposta del responsabile per la prevenzione della corruzione, specifici interventi formativi sul tema, strutturati sui due livelli di seguito indicati:

1. Livello specifico, rivolto al responsabile per la prevenzione della corruzione, ai referenti, ai responsabili di servizio, ai responsabili di procedimento e ai dipendenti operanti dei settori a maggior rischio corruzione;
2. Livello generale, rivolto a tutti gli altri dipendenti comunali.

Nella seguente tabella si riporta il dettaglio degli interventi formativi previsti nell'ambito del Piano della formazione 2013/14:

OBIETTIVO: responsabilizzare i referenti e responsabili di servizio sulle innovazioni e gli adempimenti previsti dalla norma	
✓ DESTINATARI: Responsabile prevenzione della corruzione/Referenti/Responsabili di servizio per la attuazione del piano anticorruzione ✓ DURATA: 4-8 ORE ✓ FORMATORE: esterno	PROGRAMMA: ✓ legge 190/2012; ✓ codice etico e di comportamento; ✓ aggiornamento in materia penale con particolare riguardo ai reati tipici; ✓ modelli e sistemi di gestione del rischio anticorruzione; ✓ aggiornamento in materia di trasparenza.
OBIETTIVO: assicurare le conoscenze di base sul tema.	
✓ DESTINATARI: tutti i dipendenti ✓ DURATA: 4-8 ore ✓ FORMATORE: esterno	PROGRAMMA: formazione generale su etica e legalità con riferimento anche al codice di comportamento; informativa generale sulla normativa in materia di prevenzione della corruzione L. 190/2012.

Si precisa che:

- trattasi di formazione obbligatoria, da svolgere nel biennio 2013/2014 e da aggiornare negli anni successivi alla luce degli esiti del monitoraggio del Piano di Prevenzione della corruzione;
- l'individuazione dei soggetti formatori avverrà con successivo atto, previa valutazione della possibilità ed opportunità di impiegare risorse interne all'amministrazione comunale soprattutto per la formazione di livello generale.

CODICE DI COMPORTAMENTO

Come precisato dalla circolare della Regione Autonoma Trentino – Alto Adige n. 5/EL di data 15.10.2013 e della circolare del Consorzio dei Comuni Trentini n. 41 di data 06.12.2013, in Provincia di Trento il codice di comportamento è inserito nel contratto collettivo di lavoro ed è pertanto presente in ogni ente come atto vincolante del comportamento dei dipendenti in quanto recepito con deliberazione della Giunta comunale.

Il contenuto del codice di comportamento vigente presso gli enti del comparto autonomie locali della Provincia Autonoma di Trento è sostanzialmente in linea con i principi del regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici approvato con d.P.R. n. 62/2013, il quale prevede, dall'art. 2, che la sua applicabilità alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano avvenga “nel rispetto delle attribuzioni derivanti dagli statuti speciali e delle relative norme di attuazione, in materia di organizzazione e contrattazione collettiva del proprio personale, di quello dei loro enti funzionali e di quello degli enti locali del rispettivo territorio”.

Ai fini del necessario adeguamento ai principi dettati dal d.P.R. n. 62/2013 in materia di prevenzione della corruzione, di trasparenza e tracciabilità e di estensione degli obblighi di condotta previsti a tutti i collaboratori e consulenti dell'amministrazione, il Comune di Ledro ha apportato al vigente codice di comportamento, allegato ai contratti collettivi di lavoro sottoscritti in data 20.10.2013 e 27.11.2005, le opportune integrazioni con delibera della Giunta comunale n. 3 di data 8 gennaio 2014, in attuazione delle disposizioni dettate dal Piano Nazionale Anticorruzione.

IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE

Si riportano di seguito, organizzate a livello di Settore e Servizio, le **schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi** per i quali si è stimato “medio” o “alto” l'indice di rischio o per i quali, sebbene l'indice di rischio sia stato stimato come “basso”, si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano azioni di controllo preventivo.

I processi complessivamente inseriti nel Piano sono 30 (11 del Settore Tecnico, 7 del Settore servizi alla Persona, 2 del Settore Finanziario, 7 della Segreteria, 3 trasversali a diversi Settori), **i rischi individuati sono complessivamente 70**, ognuno dei quali con almeno una azione programmata o già in atto, le azioni pianificate o formalizzate sono indicate nella tabella dei processi allegata al presente piano.

Per ogni azione – anche se già in atto - è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione (chiamato nel PNA “titolare del rischio”), e laddove l'azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative.

L'utilizzo di un unico format è finalizzato a garantire l'uniformità e a facilitare la lettura del documento.

AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

8.2 Modalità di aggiornamento

Le modalità di aggiornamento saranno analoghe a quelle previste per l'aggiornamento di piani e programmi gestionali dell'ente, e darà atto del grado di raggiungimento degli obiettivi dichiarati.

10.3 Cadenza temporale di aggiornamento

I contenuti del presente Piano, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità, costituiscono aggiornamento del Piano Triennale 2014-2016, e saranno oggetto anche nel futuro di aggiornamento annuale, o se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

TRASPARENZA

LA TRASPARENZA NELLA LEGGE N. 190/2012

La trasparenza, come strutturata nella legge n. 190/2012, rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per una migliore efficienza dell'azione amministrativa ed, in questo senso, costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali ai sensi dell'art. 117, comma 2, lettera m), della Costituzione.

La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e si realizza attraverso la pubblicazione, in formato aperto, di atti, dati ed informazioni sui siti web.

IL DECRETO LEGISLATIVO N. 33/2013 E LE ALTRE DISPOSIZIONI PER L'APPLICAZIONE DEGLI OBBLIGHI IN MATERIA DI TRASPARENZA

Il decreto legislativo n. 33/2013, di attuazione della delega contenuta nella legge n. 190/2012, attua il riordino della disciplina in tema di pubblicità e trasparenza come disposto dalla medesima legge; il citato decreto legislativo, da un lato, rappresenta un'opera di "codificazione" degli obblighi di pubblicazione che gravano sulle pubbliche amministrazioni e, dall'altro lato, individua una serie di misure volte a dare a questi obblighi una sicura effettività.

Tra le principali innovazioni di cui al decreto legislativo n. 33/2013, oltre alla definizione del principio di trasparenza come accessibilità totale delle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione pubblica, occorrerà ricordare l'introduzione del nuovo istituto dell' "Accesso civico" per cui chiunque può richiedere la messa a disposizione così come la pubblicazione di tutte le informazioni e dei dati di cui è stata omessa la pubblicazione. Con lo stesso decreto si prevede, inoltre, l'obbligo di un'apposita sezione del sito web denominata "Amministrazione trasparente", si individuano le informazioni ed i dati che

devono essere pubblicati e si definisce lo schema organizzativo delle informazioni (Allegato 1 del decreto).

Il decreto legislativo n. 33/2013 disciplina anche il contenuto del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, prevedendo che questo, di norma, costituisca una sezione del Piano di prevenzione della corruzione; ivi si prevede, inoltre, la nomina di un Responsabile per la trasparenza i cui compiti principali sono l'attività di controllo e di segnalazione di eventuali ritardi o mancati pagamenti.

Al fine di fornire indicazioni circa le modalità di attuazione degli obblighi di trasparenza, come definiti nel decreto legislativo n. 33/2013, sono intervenute le deliberazioni della C.I.V.I.T. (in particolare la n. 50/2013 e la n. 59/2013). Si ricorda, a tal proposito, che la C.I.V.I.T. è stata individuata quale Autorità Nazionale Anticorruzione e per effetto della legge 30 ottobre 2013, n. 125 (di conversione del decreto legge 31 agosto 2013, n. 101) ha espressamente assunto tale nuova denominazione. Anche il Piano Nazionale Anticorruzione ha fornito una serie di elementi utili a definire gli adempimenti di trasparenza. In particolare il Piano Nazionale Anticorruzione richiama la necessità di programmare gli adempimenti di trasparenza nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (di norma sezione del Piano di prevenzione della corruzione) tenendo conto dei termini di entrata in vigore delle norme, attraverso progressive fasi di implementazione, ed esplicita l'ambito di applicazione delle norme sulla trasparenza, non solo con riferimento a tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 del decreto legislativo n. 165/2011, ma anche alle società dalle medesime partecipate o controllate per le rispettive attività di pubblico interesse, facendo salvo il riferimento, per gli enti locali ed i soggetti privati sottoposti al loro controllo, a quanto stabilito in sede di Conferenza Unificata il 27.07.2013; il Piano Nazionale Anticorruzione, inoltre, pone l'accento sulla disciplina dell'Accesso civico e sul ruolo del responsabile della trasparenza.

APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI TRASPARENZA NEI COMUNI DELLA REGIONE TRENTINO ALTO ADIGE.

Le disposizioni vigenti a livello nazionale in materia di trasparenza non trovano tuttavia immediata applicazione a livello locale ed in particolare per i comuni della Regione Trentino Alto Adige.

A tal proposito va considerato che con L.R. 29 ottobre 2014 n. 10, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione del 4 novembre 2014 ed entrata in vigore il 19 novembre 2014, sono state emanate le disposizioni di adeguamento dell'ordinamento locale agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni individuati dalla L. 190/2012 e dal D.lgs. 33/2013. La stessa legge regionale ha fissato il termine del 18 maggio 2015 (180 giorni dall'entrata in vigore) per l'adeguamento delle predette norme e, pertanto il comune di Ledro ha provveduto entro detto termine all'aggiornamento della sezione "Amministrazione trasparente" già presente sul sito istituzionale.

In forza di quanto previsto dalla L.R. 10/2014 non si applica la disposizione di cui al D.lgs. 33/2013 (fatta eccezione per quanto previsto dal comma 8, lettere c) e d) dello stesso articolo 10) secondo la quale ogni amministrazione adotta un programma triennale per la trasparenza e l'integrità che, di norma, costituisce una sezione del Piano di prevenzione della corruzione. Per

questo motivo, si struttura la presente sezione del Piano di prevenzione della corruzione sul tema della trasparenza in modo da poter fissare gli adempimenti che al riguardo interessano il comune di Ledro.

In tale prospettiva, si indicano quindi di seguito gli adempimenti, ulteriori rispetto a quanto previsto dalla L.R. 10/2014, ad oggi vigenti in capo al Comune di Ledro:

- la legge provinciale n. 23/1990 (art. 39 undecies novellato dalla L.P. 30 maggio 2014 n. 4) istituisce l'elenco degli incarichi di studio, ricerca, consulenza e collaborazione affidati a soggetti esterni; tale elenco – nel quale sono indicati l'oggetto dell'incarico, il soggetto incaricato, gli estremi del provvedimento di affidamento ed i corrispettivi previsti – è pubblico e costantemente aggiornato. Tale disposizione (così come l'intero capo 1 bis della legge provinciale n. 23/1990 trova applicazione anche per i comuni della Provincia di Trento per effetto dell'art. 3 della legge provinciale 12.09.2008, n. 16;
- la legge regionale 25 maggio 2012 n. 2, all'art. 4 – *Trasparenza* -, ha individuato gli obblighi in tema di pubblicazione dei dati concernenti l'attività delle strutture e del personale (nuovo art. 4 bis del Testo unico delle leggi regionale sull'ordinamento del personale dei comuni della Regione Trentino Alto Adige) e, all'art. 9 – *Acquisizione di dati statistici delle amministrazioni locali* -, ha disposto la pubblicazione dei dati relativi alle proporzioni fra i generi in relazione a diversi elementi del rapporto di lavoro, ad esempio categorie, tempo pieno o parziale, età ed altri (nuovo art. 27 ter del Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento del personale dei comuni della Regione Trentino Alto Adige);
- la legge regionale 13 dicembre 2012, n. 8, all'art. 7, attua i principi della cosiddetta *Amministrazione aperta* (di cui all'art. 18 del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83) disponendo per i comuni la pubblicazione, a far data dal 01.01.2014, degli atti o dei dati relativi a concessioni di sovvenzioni, contributi, sussidi e di attribuzione di vantaggi economici nonché degli atti di attribuzione di corrispettivi. In particolare, la L.R. 10/2014 ha disposto la soppressione della lettera b) dell'articolo 7 comma 1 della L.R. 8/2012, che riguardava la pubblicazione dei dati relativi all' "*attribuzione di corrispettivi e compensi a persone, professionisti, imprese ed enti provati, ad esclusione dei trattamenti relativi ai rapporti di lavoro dipendente*" e quindi, a far data dal 19 novembre 2014 non è più prevista la pubblicazione dei dati relativi a corrispettivi e compensi e rimangono quindi in vigore solamente gli obblighi relativi alla pubblicità dei dati inerenti la "*concessione di sovvenzioni, contributi, ausili e sussidi finanziari alle imprese*" (art. 7 comma 1 lett. a) della L.R. 10/2014) e "*l'attribuzione di vantaggi economici di qualsiasi genere a enti pubblici e privati*" (art. 7 comma 1 lett. c) della L.R. 10/2014). Ancora, si evidenzia, che un'altra innovazione apportata in materia di "*Amministrazione aperta*" dalla L.R. 10/2014 è quella che assoggetta a pubblicazione solo gli importi superiori a 1.000 euro;

- la legge provinciale n. 10/2012, all'art. 4 bis, prevede che, a far data dal 01.01.2014, sia l'Osservatorio e prezzario dei lavori pubblici della Provincia a curare, anche per conto dei comuni, gli adempimenti previsti dalla norma nazionale (art. 1, comma 32, della legge n. 190/2012) in tema di pubblicazioni e comunicazioni all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di una serie di informazioni relative alle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture avviate dal 01.01.2014;
- la Regione Trentino Alto Adige, con propria circolare n. 5 di data 15 ottobre 2013, pur richiamando la non diretta applicabilità delle norme nazionali, ha indicato la necessità di strutturare comunque il sito web delle amministrazioni comunali secondo lo schema previsto dal decreto legislativo n. 33/2013. Tale schema è peraltro divenuto vincolante ai sensi della L.R. 10/2014 dalla quale consegue l'applicabilità dell'articolo 2 del decreto legislativo 33/2013 che a tale schema rinvia.

L'ADEGUAMENTO AGLI OBBLIGHI VIGENTI DA PARTE DEL COMUNE DI LEDRO.

Il Comune di Ledro ha già provveduto a dare applicazione agli obblighi di cui al precedente paragrafo ed in particolare:

- per quanto attiene alla pubblicazione dei dati relativi agli incarichi di consulenza, studio, ricerca e collaborazione, la Giunta comunale, nell'ambito delle linee di indirizzo da adottate con deliberazione n. 23 del 2 marzo 2011, ha espressamente previsto la pubblicazione del provvedimento di incarico contestuale al momento della sua adozione ovvero la pubblicazione delle informazioni di sintesi sull'incarico e la successiva pubblicazione dell'elenco degli incarichi affidati.

Sul sito web comunale è quindi disponibile l'elenco degli incarichi che viene aggiornato semestralmente in modo analogo a quanto avviene per la Provincia Autonoma di Trento;

- con riferimento ai dati ed alle informazioni da rendere pubblici ai sensi dell'art. 4 della legge regionale n. 2/2012, gli adempimenti di pubblicazione previsti dalla norma risultano già sostanzialmente soddisfatti posto che sono già disponibili on line i seguenti documenti:
 1. organigramma e schede informative distinte per struttura con relative informazioni circa modalità di contatto, competenze e personale assegnato;
 2. bilancio annuale di previsione; bilancio pluriennale, piano esecutivo di gestione, bilancio di rendicontazione, bilanci di settore (ambientale, pari opportunità e sociale);
 3. programma generale delle opere pubbliche;
 4. curricula dei dipendenti con incarico di posizione organizzativa e relativo trattamento economico;
 5. assenze del personale.

Inoltre prosegue l'attività di implementazione del sito internet comunale in adeguamento alle disposizioni del D.Leg. 33/2012, in collaborazione con il Consorzio dei comuni trentini ed il servizio informatica del comune di Ledro.

- in ragione degli obblighi di cui all'art. 7 della legge regionale n. 8/2012, entrati in vigore dal 01.01.2014, sono state indicate le nuove modalità operative tramite cui dar corso alle pubblicazioni previste dal predetto articolo di legge; in particolare l'amministrazione (con deliberazione della Giunta comunale n. 4 del 8 gennaio 2014) ha optato per la pubblicazione dei dati (in luogo dei provvedimenti) ai sensi del comma 2 dell'art. 7 dal 01.01.2014, quindi, alla sezione "Amministrazione trasparente", nelle sottosezioni "Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici" e "Bandi di gara e contratti", è consultabile la relativa tabella, che viene costantemente aggiornata al momento dell'adozione dei relativi atti e provvedimenti; a seguito delle modifiche introdotte all'articolo 7 della L.R. 8/2012 dalla L.R. 10/2014, a far data dal 19 novembre 2014 sono pubblicati, nella relativa sottosezione, unicamente i dati relativi a sovvenzioni, contributi, sussidi ed altri vantaggi economici;
- come disposto dall'art. 4 bis della legge provinciale n. 10/2012 ed in attuazione delle indicazioni fornite dalla Provincia Autonoma di Trento, tutte le strutture comunali ai fini della trasmissione all'A.C.V.P. e della pubblicazione on line dei dati relativi alle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, provvedono a caricare le informazioni richieste, attraverso l'applicativo SICOPAT, nel data base dell'Osservatorio e prezzario dei lavori pubblici della Provincia. Sul sito web comunale, nella sezione "*Amministrazione trasparente*" sottosezione "*Bandi di gara e contratti*", è disponibile il link all'Osservatorio ai fini della consultazione;
- nel corso del 2013 il sito internet comunale <http://www.comune.ledro.tn.it>, che già prevedeva una sezione dedicata alla trasparenza, è stato adeguato rinominando la medesima sezione come "Amministrazione Trasparente" ed articolando la stessa sulla base della struttura prevista dal decreto legislativo n. 33/2013.

Oltre alle informazioni richieste ai sensi delle sopracitate disposizioni, sul sito internet comunale sono pubblicati ed aggiornati dati e documenti previsti da altre fonti normative, sia di livello nazionale in parte sostituite dal decreto legislativo n. 33/2012) che locale e che di seguito si sintetizzano:

- **aziende e società:**

nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Enti controllati", si accede all'area tematica delle aziende e società partecipate del Comune di Ledro;

- **incarichi di amministratore:**

nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Consulenti e collaboratori", sono pubblicati i dati degli incarichi di amministratore conferiti dal Comune di Ledro nelle aziende e società partecipate;

- **spese di rappresentanza:**

nella sezione “Amministrazione trasparente”, sottosezione “comunicazione – altri servizi”, sono pubblicate, con cadenza annuale, le spese di rappresentanza;

- **indicatore di tempestività dei pagamenti:**

nella sezione “Amministrazione trasparente”, sottosezione “Pagamenti dell’Amministrazione”, sono pubblicate misure organizzative adottate dall’ente per garantire la tempestività nei pagamenti nonché il tempo medio di pagamento;

- **elenco debiti certi, liquidi ed esigibili:**

nella sezione “Amministrazione trasparente”, sottosezione “Pagamenti dell’Amministrazione”, è prevista la pubblicazione dei dati ai sensi di quanto previsto dall’art. 6, comma 9, del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito in legge 6 giugno 2013, n. 34 (finora negativo);

- **bandi di concorso:**

nella sezione “Amministrazione trasparente”, sottosezione “bandi di concorso” sono pubblicati con rinvio all’albo pretorio i concorsi pubblici per i quali sono aperti i termini di presentazione delle domande e concorsi in via di svolgimento;

- **contatti:**

nella sezione “Amministrazione trasparente”, sottosezione “Organizzazione” sono indicate tutte le diverse possibilità di contatto con l’Amministrazione.

Il Comune di Ledro ha inoltre ritenuto di procedere formalmente all’individuazione di un soggetto che, in qualità di responsabile della trasparenza, sovrintendenza alla pubblicità e diffusione di dati ed informazioni da parte dell’amministrazione comunale. Con decreto del Sindaco di data 27 gennaio 2014 n. 1229 di protocollo il Segretario comunale è stato quindi nominato responsabile per la trasparenza.

Inoltre, considerato che la L.R. 10/2014 dispone l’applicazione di quanto previsto dall’art. 5 del D.Lgs. 33/2013 in tema di accesso civico e considerata la centralità dell’istituto in parola, si è provveduto, fin dall’entrata in vigore della norma, all’aggiornamento della pagina web dedicata all’accesso civico, indicando tutte le informazioni e i dati richiesti dalla norma.

Ancora, vista la deliberazione dell’ANAC n. 43/2016 del 20 gennaio 2016 e considerato quanto disposto dalla L.R. 10/2014, per cui, in assenza di O.I.V. e Nucleo di valutazione ogni adempimento posto in capo all’O.I.V. deve intendersi attribuito al Segretario comunale, responsabile della trasparenza, in quanto “altra struttura con funzione analoga”, è pubblicata sul sito, nella parte Amministrazione-Trasparente/Disposizioni-general/Oneri-informativi-per-cittadini-e-imprese, l’attestazione sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione con allegata griglia di rilevazione adeguatamente compilata.

PROSSIMI ADEMPIMENTI IN MATERIA DI TRASPARENZA

Si provvederà nei prossimi mesi alla redazione di un piano operativo che, considerata la complessità dell'intreccio normativo che si determina in relazione a molte materie a causa della pluralità di fonti, nazionali e locali, che dispongono in tema di trasparenza, supporti e agevoli l'attività degli uffici in modo da rendere immediatamente evidente quali siano le informazioni e i dati da pubblicare, le tempistiche per gli aggiornamenti e i compiti dei soggetti responsabili della pubblicazione.

**MAPPA/REGISTRO DEI RISCHI CON LE AZIONI PREVENTIVE E CORRETTIVE,
TEMPI E RESPONSABILITÀ**

APPENDICE NORMATIVA

Si riportano di seguito le principali fonti normative sul tema della trasparenza e dell'integrità.

- L. 07.08.2015 n. 124 Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche
- L. 11.08.2014, n. 114 di conversione del D.L. 24.06.2014, n. 90, recante all'art. 19: *"Soppressione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e definizione delle funzioni dell'Autorità nazionale anticorruzione"* e all'art. 32: *"Misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione della corruzione"*.
- L. 07.12.2012 n. 213 *"Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012"*.
- L. 06.11.2012 n. 190 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*.
- L. 28.06.2012 n. 110 e L. 28.06.2012 n. 112, di ratifica di due convenzioni del Consiglio d'Europa siglate a Strasburgo nel 1999.
- L. 11.11.2011 n. 180 *"Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese"*.
- L. 12.07.2011 n.106 *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011 n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia"*.
- L. 03.08.2009 n.116 *"Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003"*.
- L. 18.06.2009 n. 69 *"Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile"*.
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 29.10.2014 n.10 recante *"Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale, nonché modifiche alle leggi regionali 24 giugno 1957, n. 11 (Referendum per l'abrogazione di leggi regionali) e 16 luglio 1972, n. 15 (Norme sull'iniziativa popolare nella formazione delle leggi regionali e provinciali) e successive modificazioni, in merito ai soggetti legittimati all'autenticazione delle firme dei sottoscrittori"*.
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 13.12.2012 n. 8, recante all'art.7 le disposizioni in materia di "Amministrazione aperta", successivamente modificata con L. R. TAA. 05.02.2013 n. 1 e L. R. 02.05.2013 n.3, in tema di trasparenza ed integrità (si veda circolare n. 3/EL/2013/BZ/di data 15.05.2013), e da ultima modificata dalla L.R. n.10/2014 di cui sopra.
- D. Lgs. 14.03.2013 n. 39 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*.
- D. Lgs. 14.03.2013 n. 33 *"Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*.
- D. Lgs. 27.10.2009 n. 150 *"Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni"*.
- D. Lgs. 12.04.2006 n. 163 e ss. mm. *"Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e*

Comune di Ledro – Provincia di Trento

Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018

forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”.

- D. Lgs. 07.03.2005 n. 82 e ss. mm. *“Codice dell’amministrazione digitale”.*
- D. Lgs. 30.06.2003 n. 196 *“Codice in materia di protezione dei dati personali”.*
- D. Lgs. 30.03.2001 n. 165 *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”.*
- D.P.R. 16.04.2013 n. 62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”.*
- D.P.R. 23.04.2004 n. 108 *“Regolamento recante disciplina per l’istituzione, l’organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo”.*
- D.P.R. 07.04.2000 n. 118 *“Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell’articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59”.*
- Codice etico funzione pubblica di data 28.11.2000.
- Codice etico per gli amministratori locali – *“Carta di Pisa”.*
- Legge provinciale 10 agosto 1995, n. 16: articoli 15 e 17 - principi generali
- Convenzione dell’O.N.U. contro la corruzione, adottata dall’Assemblea Generale dell’Organizzazione in data 31.10.2003 con la risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato italiano in data 09.12.2003 e ratificata con la L. 03.08.2009 n. 116.
- Intesa di data 24.07.2013 in sede di Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L. 06.11.2012 n. 190 (art. 1, commi 60 e 61).
- Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, e approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013.
- Circolari n. 1 di data 25.01.2013 e n. 2 di data 29.07.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16.01.2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla L. 06.11.2012 n. 190.
- D.P.C.M. 18.04.2013 attinente le modalità per l’istituzione e l’aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all’art. 1, comma 52, della L. 06.11.2012 n. 190.
- Delibera CIVIT n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Delibera CIVIT n. 15/2013 in tema di organo competente a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni.
- Delibera CIVIT n. 2/2012 *“Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità”.*
- Delibera CIVIT n. 105/2010 *“Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità (art. 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)”.*